Venerdì 8 Aprile 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 84

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

DAL FRIULI CENTRALE

CRONACA CIVIDALESE

Festa degli alberi a Spessa

Oggi ha avuto luogo la Festa degli Alberi nella frazione di Spessa Alle ore 10 di stamane, sulla ridente altura di S. Giuseppe le gentili maestre Rieppi Olimpia e Venuti Italia, si trovavano con loro alunni, vestiti a festa e molti di essi indossanti la divisa della «piccole italiane» e dei Balilla, per procedere all'interramento dei pini e degli abeti, pei quali erano già state preparate le buche da loro stessi. Venuta l'ora dello svolgimento della cerimonia, gli alunni hanno cantato due begl'inni d'occasione con voce intonata, con grazia e sentimentoo, Quindi il Direttore didattico Antonio Rieppi spiegò lo scopo ed il significato della Festa che, in questi giorni, viene celebrata dagli scolari di tutta Italia, e si diffuse a parlare della utilità delle piante, in genere, degli alberi, in ispecie. Disse che tutta la zona collinosa, circostante aspetta di essere ripopolata di alberi e in ispecie il già prosperoso Bosco Romagno, in buona parte distrutto, dev'essere a poco a poco fatto rifiorire, perchè non continuino ad aumentare i danni derivanti dalla sua sparizione: come il peggioramento delclima, l'inaridimento delle fonti, l'asportazione dei terreno. Anche il cappellano presente alla cerimonia aggiunse appropriate parole. In ultimo le maestre, con pensiero molto gentile offrirono a tutti gli scolari ed invitati un graditissimo spuntino, allegramente consumato sull'erba del poggio al sole aperto.

Manifestazioni di simpatia al cav. Pagnutti

Come abbiamo pubblicato, il cav. rag. Sigisfredo Pagnutti, agente superiore delle Imposte, fu nominato ispettore e destinato all'alto Ufficio per la Provincia di Belluno.

L'ospitalità dei cividalesi, e particolarmente verso i funzionari dello Stato, non è mancata neppure in questa occasione; e il cav. Pagnutti si ebbe quella dimostrazione di stima e di affetto che, quale funzionario zelante, egli si è meritato in 16 anni dacchè risiedeva fra noi. Numerosi concittadini per aver modo di attestargli questo loro sentimento, gli offersero la così detta «cena d'addio» nel popolare Albergo alla Nave cena che si svolse tra la più schietta e lieta cordialità.

Notiamo fra i partecipanti: de Pollis avvocato comm. Antonio Podestà; Moro cav. uff. Felice; Marioni avv. Giuseppe, nob. Albini cav. Riccardo presidente della Congregazione di Carità, Gottardis Cornelio presidente della Società Operaia, Venuti Giovanni ufficiale postale, cav. Antonio Piasentini direttore officina elettrica, rag. Spartaco Pagnutti direttore Banca del Friuli, cav. avv. Giovanni Brosadola, cav. Guglielmo Caneva direttore Essiccatoio; dr. Valentino Bruni; dott. Alfredo Mazzocca, ing. Vittorio Moro; nob. Albini Angelo; prof. Riccardo di Giorgio, Gregoratti Ezzelino, Gottardis Rebustino, Zuliani Antonio; Bulfani Pietro, nob. della Rovere Carlo, Aviani Giovanni, dott. Battisto d'Orlandi, maestro Tomadini, cav. uff. Ruggero Morgante; d'Orlandi Orazio; Marzolini Lino, geom. Antonio Miani, Stringher Marco; geometri Domenis Antonio, Cezzarolo Carlo, cav. Giuseppe Specogna, ing. Alvise Petrucco, Pedrassi Carlo, i procuratori delle imposte, nob. della Rovere Rodolfo e Pipter Eugenio; Massimilla Pietro, Coceancig Giuseppe, Cainero Rinaldo, Pittini Arturo, rag. Giulio Brigo, Zorzini Eugenio, Miani Nicolò.... di altri ci sfugge il nome. Avevano aderito, ma si trovarono nella impossibilità d'intervenire: il Pretore cav. uff. Alessio, il tenente dei RR. Carabinieri, l'avv. Sandrini, dott. cav. Sartogo ecc.

La riunione fu tenuta nella sala superiore della «Nave» tutta addobbata con trofei tricolori e piante ornamentali. La cena fu servita ottimamente, sotto la direzione personale del proprietario sig. Zanutto Attilio.

I saluti al partente

Alle frutta, si alza per primo il Podestà comm. avv. de Pollis per portare il saluto al partente.

— Appena si seppe (egli dice) che il cav. Pagnutti era stato nominato ispettore, gli amici suoi più intimi decisero di radunarsi per dargli un saluto e tosto, altri ed altri chiesero di potersi unire a quel primo gruppo, e non fu possibile rispondere negativamente. Così da un piccolo gruppo ci troviamo qui una falange: il che prova quanta stima e quanto affetto l'integerrimo funzionario il carissimo amico si sia conquistata fra i cividalesi che ormai lo consideravano loro concittadino.

Tessere io le lodi del cav. Pagnutti è cosa inutile perchè ognuno di voi ebbe campo di apprezzare il zelante funzionario onesto ed equanime nella sua delicata alta missione di tutelare gli interessi dello Stato salvaguardando pure i diritti dei contribuenti. Gli è per questa sua equanimità scrupolosa che noi volemmo che si può dire tutta la cittadinanza avrebbe voluto dimostrare simpatia e stima verso il funzionario dello stato verso l'amico Pagnutti. Io ebbi campo di conoscere il suo nobile animo nel lungo periodo che risiedette fra noi, e oggi non solo saluto il funzionario, ma l'amico, il cittadino, leale, il patriotta, e brindo a lui per un sempre più prospero avvenire.

Applausi fragorosi scoppiano alle franche e nobili espressioni del nostro Podestà, il quale consegna al cav. Pagnutti un album portante oltre un centinaio di firme, al seguito della dedica che qui riportiamo:

Al cav. Sigisfredo Pagnutti — Ispettore delle Imposte — gli amici di Cividale — sua seconda piccola Patria — nell'ora bella e triste — della promozione e del distacco — ricordando — l'onestà e lo zelo — del funzionario integerrimo — la bontà e la fede — del Friulano e patriotta ferventissimo — fraternamente uniti e beneauguranti — in segno affettuoso.

Nuovi applausi prorompono alla consegna della pergamena, e da ogni parte della sala si mandano saluti al cav. Pagnutti.

Poi, si alza il prof. Riccardo De Giorgio. — Se ha parlato il primo cittadino di Cividale, dice, permettete che gli segua l'ultimo.... — L'egregio professore allude all'essere egli soltanto da pochi mesi qui residente. — E ricorda, nell'applaudito suo discorso, un atto di giustizia verso di lui nonchè di altri suoi colleghi compiuto dal cav. Pagnutti. Egli chiude beneaugurando al chiaro funzionario e secolui congratulandosi per l'alto posto di fiducia al quale le alte gerarchie dello Stato l'hanno chiamato.

I ringraziamenti del cav. Pagnutti

Cessati gli applausi che salutarono le parole del prof. Di Giorgio, si alza il festeggiato cav. Pagnutti, visibilmente commosso. Egli così comincia:

— Signori! Quest'ora trascorsa con voi mi compensa di tutte le amarezze lontane e recenti. Io non trovo parole atte a riprodurre la piena del mio sentimento di riconoscenza per le cordiali affettuose dimostrazioni che voi mi avete rivolto e che sono indice della vostra bontà e della vostra sincerità friulana.

Ringrazia con grande effusione il Podestà comm. de Pollis, della cui stima ed amicizia egli si tenne sempre particolarmente onorato; e l'arguto prof. De Giorgio. Ricorda gli anni della guerra con tutte le sue glorie e tutti i suoi lutti, la invasione nemica l'esodo disastroso, il duro esilio in Patria, l'auspicata vittoria, il ritorno nelle case spogliate e profanate dall'invasore, l'opera di ricostruzione, la lotta contro i nemici della Patria ed i mutilatori della vittoria, l'avvento del Fascismo — Duce Benito Mussolini che la Vittoria valorizzò e collocò alta sul'Alpe quale il Poeta aveva descritto nella sua profetica visione.

— Tutti questi avvenimenti ci ebbero spettatori ed attori insieme — soggiunge — Onde io, più che per la lunga permanenza, mi considero cividalese per tutti i dolori e per tutte le gioie che ho con voi diviso; per questo ho scelto Cividale per mia città di elezione Ed a Cividale io penso e spero fra pochi anni di ritornare — non in veste di funzionario — a godere il sospirato riposo e la fatal quiete nel vostro Cimitero ermo laggiù. Sicchè io non vi rivolgo oggi l'accorato dàdio, ma il cordiale arrivederci.

Con questa speranza nel core io alzo il bicchiere alla salute del Podestà di Cividale; alla salute di voi tutti e delle vostre famiglie e bevo all'avvenire immancabile della piccola e della grande Patria. Viva Cividale! Viva l'Italia!

L'elevato discorso del cav. Pagnutti fu spesso interrotto da applausi. Alla fine gli applausi si fecero più nutriti, fra i brindisi e gli evviva.

La lieta riunione si prorasse ancora per qualche ora fra la più serena cordialità; e fra i canti, furono riesumate le vecchie ma sempre care villotte friulane.

Per un ricordo marmoreo al soci dell'Operaia Caduti in guerra

Abbiamo più volte parlato della nobile patriottica deliberazione presa nella prima seduta del ricostituito consiglio di questa benemerita Società Operaia, su proposta del presidente sig. Cornelio Gottardis di collocare nella facciata della Casa sociale una lapide in marmo e bronzo, la quale perennemente ricordi i nomi gloriosi dei soci caduti nella grande guerra.

La Direzione della Società rivolge ora un caldo appello ai soci, concittadini ed Enti perchè vogliano contribuire affinchè lo artistico ricordo — affidato ad artefici cividalesi sotto la guida del progettista Leone Morandini — sia condotto a compimento, non potendo il Sodalizio distrarre i propri fondi dalla sua vasta e filantropica opera di assistenza.

Non dubitiamo che tutti vorranno portare il loro contributo generoso.

Il saluto degli squadristi a Riccardo Rocchetti

Ieri sera le Camice Nere offrirono al segretario politico sig. Riccardo Rocchetti, volontario di guerra, decorato e squadrista assunto in servizio permanente come capo manipolo della Milizia ai confini, un banchetto ottimamente servito nella Trattoria «All'Angelo».

La sala ornata del ritratt del Duce, delle fiamme delle squadre di azione, illuminatissima.

Grande cordialità regnò fra i numerosi commensali. Al levar delle mense parlarono il sig. Francesco Zanutti, segretario amministrativo del Fascio, lo squadrista e pubblicista Ruggero Russo, lo squadrista Carlo Zanutti, il seniore cav. De Rienzo, e il prof. Marini, tutti beneaugurando al parene, con applaudite espressioni. Rispose ringraziando il sig. Rocchetti.

Il simpatico simposio fu allietato da una orchestrina che eseguì gl'inni fascisti.

S. DANIELE

Cospicue elargizioni

Il Consiglio d'Amministrazione del locale Monte di Pietà ha disposto per le seguenti elargizioni:

Scuola Professionale «Pellegrino da San Daniele» L. 2000 — Istituto Tecnico Inferiore (borse di studio a Orfani di guerra). 1600 — Congregazione di Carità 500 — Giardino d'Infanzia 500 — Società Operaia di M. S. 200 — Patronato Scolastico 100 — Scuola Professionale Femminile 100 — Totale L. 1500.

I preposti alle Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

CHIUSAFORTE

Chiusura del Corso Cementisti

Domenica scorsa si è chiuso il Corso Cementisti, aperto quest'anno per cura del Commissario Generale dell'Emigrazione. Alla cerimonia, svoltasi in forma semplicissima ed austera è intervenuto il benemerito cav. Cappellini, capo servizio della emigrazione per il Veneto, il quale ha dedicato tutta la sua amorosa ed intelligente attività al miglioramento morale, professionale, economico della classe operaia. Egli, accompagnato dal podestà di Chiusaforte e Raccolana cav. Giorgio Pesamosca, ha visitato i lavori eseguiti dagli alunni, elogiando la precisione, l'ordine, la pulizia e la praticità dei disegni eseguiti sotto la direzione dell'insegnante Martina Ferdinando, ed esprimendo la sua compiacenza per i lavori in cemento, eseguiti dalla scuola, e specialmente per un ponte gettato sulla roggia e che dà accesso alla scuola stessa e per l'obelisco-faro, che è stato innalzato sul Parco della Rimembranza. Di quest'ultimo lavoro è stato spedito un piccolo modello all'Esposizione del Commissariato in Roma.

Ultimata la visita il cav. Cappellini — agli alunni di ogni età che si affollano attorno a lui — rivolse brevi parole. Ringrazia prima di tutto il podestà che col suo interessamento ha dimostrato di aver compreso quanto sia utile per l'operaio il perfezionarsi sempre più nell'arte che esercita e gli scolari che hanno frequentato e lavorato assiduamente per formarsi una cultura ed una educazione conforme alla volontà del Duce ed alle direttive del Governo Fascista che opera instancabilmente alla elevazione della classe lavoratrice. Invita i giovani a perseverare perchè essi, obbligati dalle speciali condizioni del paese ad emigrare, devono avere la capacità di vincere la concorrenza di altre correnti migratorie, non solo per la naturale dignità individuale, ma per lo orgoglio di appartenere a questa forte, laboriosa, antica e sempre giovane razza italica, che la mente di S. E. Benito Mussolini guida ai più alti destini. I convenuti innalzarono i loro alalà al Duce e al Commissario Generale per l'Emigrazione.

Poi il podestà a nome del paese ringrazia il cav. Cappellini ed esprime l'augurio che l'opera da lui intrapresa possa anche nell'anno venturo e nei seguenti far sentire i suoi benefici effetti agli operai di Chiusaforte e di Raccolana, che in numero sempre maggiore s'iscrivono e frequentano il Corso Cementisti, del quale è zelante e competentissimo insegnante pratico il signor Danelutti Vittorio. A questi esprime il suo compiacimento.

Prima di separarsi i convenuti inviarono un telegramma al Commissario Generale per l'Emigrazione in Roma.

VENZONE

In Pretura

Ieri alla Pretura di Gemona si è svolto il processo a carico di tale Di Bernardo Marcello di La Carnia per offese alla insegnante Emma Valent, nell'esercizio delle sue funzioni.

Malgrado che il Di Bernardo abbia curato di svisare le cose si buscò 300lire di multa più le spese di giudizio col beneficio della non iscrizione.

RISANO

Offerte pro Asilo

I signori Massimo, Giuseppe e Giulio Lucis da Ribis, congiunti del compianto rev.do parroco don Felice Lucis, hanno offerto all'Asilo lire 500. Hanno pure offerto all'Asilo lire 10 cadauno i signori: Degano Enrico, Morasutti Silvio e Franzolini Quinto, in morte del bambino Passero Enea. Il Giacomo Il Comitato Pro Asilo Infantile di Risano sentitamente ringrazia.

LUSEVERA

La visita Pastorale
La consacrazione del cimitero e l'encenlamento delle campane

S. E. l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi è venuto il 2 corrente in questo Capoluogo per la somministrazione della Cresima. Alle ore 19 accolto da una vera fiumana di popolo, fece il suo ingresso solenne a Lusevera, elevata da poco alla dignità di Parrocchia. L'eminente Presule era accompagnato dal Parroco di Tarcento don Camillo De Gasperi e da altri sacerdoti, e giunse in Canonica attraverso artistici archi trionfali eretti dalle frazioni di Lusevera e Micottis prestatesi all'uopo con vivo entusiasmo ed una vera selva di bandiere tricolori, che sventolavano su tutte le case e gli edifici pubblici. Il giorno dopo, ricevuti in udienza particolare il Podestà e Segretario politico del Fascio sig. Bobbera Ottavio, che porse i saluti e gli auguri della cittadinanza, il presidente della Sezione Combattenti signor Moro Giuseppe, e la Fabbriceria della VenerandaChiesa di San Giorgio Martire, nellaChiesa Madre, gremita di una folla devota, pronunciò una elevata, nobile pastorale e celebrò con solennità i sacri riti. La messa grande venne cantata dalla gioventù locale. Furono benedette le nuove e bellissime campane, fuse nel bronzo nemico, alle quali parteciparono oltre 70 padrini, e con cerimonia imponente venne consacrato il nuovo cimitero. Nel pomeriggio S. E. ripartiva verso Tarcento ossequiato da tutta la popolazione. La giornata trascorse così in massimo buon ordine, e l'avvenimento diede la prova che questo popolo è ossequiente tanto all'Autorità Ecclesiastica che a quella Civile pronto ed obbediente al Governo Fascista ed alla Chiesa. Nessun giornaletto venne pubblicato in questa occasione tanto fausta e cara al paese, e la cerimonia potè svolgersi in una atmosfera serena, non conturbata da campanilismi odiosi.

PORDENONE

Rinnovato successo di «Pinnocchio»

7. La seconda rappresentazioni di Pinocchio seguita iersera ha confermato il vivo successo. Molti applausi furono rivolti ai Balilla e alle Piccole Italiane, i quali interpretano la commediola con tanta bravura. Calorosamente applaudita fu anche la fantasia «Il Tricolore» musicata dal maestro Zardo. La recita di ieri sera è stata data Pro Patronato Scolastico Pordenonese e speriamo che al successo di consensi si sia accompagnato un discreto successo di cassetta abbenchè i prezzi siano stati tenuti molto bassi, per dare un carattere popolare alla serata.

Le nostre congratulazioni agli organizzatori dell'interessante e grazioso spettacolo.

Conferenza al Circolo

Sabato sera, alle ore 21, l'illustre prof. D'Astico terrà al Circolo cittadino una conferenza sul tema: «Francesco Baracca» medaglia d'oro».

L'accesso alle sale del circolo è libero.

Importante concorso ginnastico

Il Consiglio Sezionale Veneto della Federazione Ginnastica Nazionale ha affidato l'organizzazione del Concorso ginnastico intersezionale all'Unione Sportiva Pordenonese ed al Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano. Esso viene quindi a premiare gli sforzi delle dueAssociazioni, che vedono finalmente realizzato un loro vivo desiderio e che potranno così raccogliere i primi frutti della loro intensa opera di propaganda.

Domenica in mattinata, allo scopo di prendere tutti gli accordi necessari alla migliore riuscita del Concorso, e di stabilirne il programma, veranno a Pordenone il direttore tecnico sezionale cav. uff. prof. A. L. Scarpa ed il segretario federale signor Roffarè. Alle 9.30 seguirà nella Palestra, la presentazione delle squadre maschili e femminili delle due Associazioni, dopo di che verrà offerto ai graditi ospiti un vermouth d'onore.

Cerimonia delle Guardie d'onore alla R. Scuola Complementare

Con una cerimonia austera e solenne, nel locale della Palestra Comunale, si è effettuata mercoledì la consegna dei brevetti e distintivi alle Guardie d'onore della Regia Insegnante e tutta la scolaresca. Il Preside Scuola Complementare presenti il Corpo cav. Duse, con indoovinate parole, ha illustrato lo scopo patriottico della nobile istituzione, salutato al finire del discorso dal triplice alalà di tutti i presenti.

Guardie d'onore nominate per il corrente anno scolastico sono: Bonazza Giocondo (caporale), Boenco Amelio, Rupolo Italo, Raffin Augusto Boranga Antonio, Besa Andrea, Larice Angelo, De Lorenzi Paolo, Venier Bruno, Spagnol Vittorio.

GEMONA

Elargizione

La spettabile filiale della Banca del Friuli riconoscendo l'importanza sociale del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» ha elargito al fiorente Istituto la somma di L. 100.

Il prezzo del pane

Ieri il prezzo del pane ha subito un ribasso, essendo stato fissato in lire 2.40 al chilogramma.

PALMANOVA

Mercato animali

Il mercato di questa settimana fu molto animato con prezzi tendenti al rialzo, specie nelle categorie di animali da macello. Detti prezzi si aggiravano sulle seguenti basi:

Buoi a peso vivo da l. 350 a 460; vacche magre (II. qualità) da 280 a 370; vitelli da 420 a 450; agnelli e capretti sulle lire 6 al Kg.; suini da Kg. 60 a 120, l. 5 - 7 al Kg. Nelle bestie grosse da macello si notò molta attività nelle contrattazioni; e nei vitelli molta calma. Sul campo del mercato entrarono 659 capi e vennero incassate di tassa posteggio lire 327.

Ai custodi dei "Principii immortali„
Stranieri entusiasti !?!?

Gli stranieri — che hanno vissuto in Francia l'epoca rivoluzionaria — hanno espresso giudizii entusiastici sulla progressiva scoperta e applicazione dei «principii immortali».

Sentite Meissner («VOYAGE A PARIS», 1795) come si esprime: «L'esercito rivoluzionario e i comitati rivoluzionarii erano veramente delle associazioni organizzate dal delitto PER COMMETTERE CON IMPUNITA' TUTTI I GENERI DI INGIUSTIZIA, D'ASSASSINIO, DI RAPINA E DI BRIGANTAGGIO. Il governo aveva portato via tutti i posti agli uomini di qualche talento e di qualche virtù, per darli alle sue creature, VALE A DIRE ALLA FECCIA DELLA SPECIE UMANA».

Sentite il barone Brinkmann, ministro di Svezia: «Io non credo che le differenti classi della Società siano più corrotte in Francia che altrove, ma oso sperare che MAI UN POPOLO SARA' GOVERNATO DALLA VOLONTA' DI SCELLERATI PIU' IMBECILLI E PIU' CRUDELI QUANT LA FRANCIA LO E' STATA DAL PRINCIPIO DELLA SUA NUOVA LIBERTA'».

Questa è la verità.

Del resto, gli stessi rivoluzionari confessavano i loro errori. Il MONITEUR riferisce che nella seduta della Convenzione del 5 settembre 1793, Drouet, fra l'entusiasmo del popolo e dei colleghi, gridò: «SI, SIAMO BRIGANTI; E' VERO; SIAMO BRIGANTI PER LA FELICITA' DEL POPOLO».

Sincerità ed impudenza.

12

Il Quarantevot

Commedia in tre atti di GIUSEPPE MARIONI

SIORE BARBURE

Che nol stedi a dilu nance par scherz, sior Tobie!

SIOR TOBIE

No si sa mai; la zoventût 'e va vulintîr daur lis novitâz.....

SIOR MONDÌN

Ah....! Margherite? Nance par ideis!! Margherite 'l ài tirade su jo, secont i miei prinzipis....

SIOR TOBIE

(*non convinto*) Mior cussì (*a sior Mondin*) Lui peraltri, sior Mondìn, al farès ben a là di strade là del ciapitani Slavic, par felicitassi cun lui, par dimostrai la so contentezze, par sigûralu sun chel pont che vin ciacarât cumò denant....

SIORE BARBURE

Benon.

SIOR MONDÌN

(*titubante*) Orpo! J pariel che mi stedi a mi di là là del ciapitani?

SIORE BARBURE

A cui po?

SIOR MONDÌN

Ciò.... 'o disevi jo, cussì par dì....

SIORE BARBURE

Ti prei, ti prei, no sta essi tant caghedubis! 'E jè une biellissime idee 'e jè...!

SIOR TOBIE

El sa... il ciapitani 'l è un tipo che i ten a essi riverît... un fregul di polegane no sta mai mal...,

SIORE BARBURE

Pò, si capìs!

SIOR MONDÌN

Po' ben... posto che tu tu ses persuadude che 'l vadi ben.... ustu che lin insieme?

SIORE BARBURE

Astu pore a là bessol?

SIOR MONDÌN

Zi fotis di dì....!

SIORE BARBURE

Anin vie, 'o ti compagnarai... jo soi za vistude....

SIOR MONDÌN

E jo no fas altri che ciapà su il ciapiel. (*esce per il fondo*).

SIOR TOBIE

E intant, siore Barbure, la prèdice, cause di me, jè lade sul stec!

SIORE BARBURE

Il Signor si contente ance de buine intenzion!

SIOR MONDÌN

(*presentandosi sulla porta di fondo col cappello in testa*) 'O soi pront.... anin.

(*escono tutti dal fondo*)

SCENA QUARTA

MARGHERITE E MILIO INDI MENIE

MARGHERITE

(*entra dalla porta di destra e con precauzione va a spiare alla comune del fondo, indi di nuovo verso la porta di destra*) 'E son lâz vie; tu pûs vignì liberamentri.

MILIO

(*entra da destra; ha la fronte bendata*) No vorès che il barbe mi ciatàs!

MARGHERITE

Ca, e' sin sigûrs; dal balcon si pò spià co fornin.... e pò, spiete..... (*chiamando verso destra*) Menie.... Menie....

MILIO

'O mi fermi un lampin.... 'o ài premure....

MARGHERITE

No impuarte... lasse fà....; Menie! E no' ti ael vidût nisun a entrà?

MILIO

No, nissun; par fortune 'o ài ciatât Menie che mi à fat passà pal portel che'l dà su la strete, e di là no passe mai anime vive.

MENIE

(*sulla porta di destra*).

MARGHERITE

Sint; va sul porton di strade, ma in mût di no fati notà; co tu viodis a tornà in ciase la mame il papà, danus vôs a tim.

MENIE

Va ben, siore paronzine. (*esce dalla porta del fondo*).

MILIO

(*mostrando la fronte bendata*) Dunce, tu vios... lis ài ciapadis!

MARGHERITE

Ma no son mighe malaus, no mo?

MILIO

Une feride lezere, grazie a Dio; in pôs dis 'e guarirà!

MARGHERITE

(*appressandosi a Milio*) Mi fastu viodi?

MILIO

L' è mior lassà quiet, sastu.... je une robe di nuie.... el mi à medeat il dotor Vipau....

MARGHERITE

Come che t'ùs! E zemut ise stade? Confimi....

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Non monumenti
ma opere di assistenza per l'infanzia
UNA CIRCOLARE DEL PREFETTO

Il Prefetto della Provincia comm. avv. Agostino Iraci, ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha segnalato al Ministero dell'Interno l'opportunità che i comuni provvedano ad onorare la memoria dei gloriosi Caduti, non con i soliti monumenti commemorativi, ma con la istituzione di asili e di altre opere assistenziali a favore dell'infanzia da intitolarsi naturalmente ai Caduti stessi.

La proposta dell'Opera Nazionale — che è stata caldeggiata anche dal Comitato Aportiano — merita di essere pienamente accolta ed è in perfetta armonia con le direttive del Governo Fascista, che ha considerato il problema dell'infanzia come uno dei più importanti della vita Nazionale, non soltanto per il suo valore etico e sentimentale, ma anche perchè si riconnette al miglioramento fisico e spirituale delle nuove generazioni, cui spetta il compito di riaffermare sempre più vigorosamente le grandi tradizioni della Patria.

Interesso perciò le SS. LL. a voler svolgere nell'ambito dei rispettivi comuni, opera efficace, affinchè la proposta possa essere coronata dai migliori risultati e venga, in tal modo, anche con questo mezzo, agevolato e incoraggiato il sorgere degli Asili e degli altri istituti per l'assistenza materna ed infantile, dei quali in molte località si manifesta così vivo ed urgente il bisogno.

Le SS. LL. vorranno, intanto, comunicare a questa Prefettura, se esista o meno nel rispettivo Comune il monumento commemorativo ai Caduti, specificando se siavi, all'uopo, pratiche ed iniziative in corso (possibilmente con l'indicazione dei fondi raccolti) e segnalando, altresì se vi siano istituti Asili infantili e se questi rispondano, o meno, sufficienti alle esigenze locali.

Studenti Universitari in festa

Sabato 8 corr. alle ore 14.30 a partire dal Piazzale di Porta Gemona avrà luogo per gli studenti universitari friulani iscritti al G. U. S. U. F. la preannunciata festa delle matricole.

Tutti i soci sono pregati di voler trovarsi all'ora fissata sul luogo del convegno.

Nell'occasione sarà effettuata nei dintorni di Udine una gita che, come da indicazioni scritte sull'apposita circolare diramata a tutti gli appartenenti al gruppo, si protrarrà fino a tanto che per l'eccessiva stanchezza la prudenza non consigli gli intervenuti a rientrare nelle proprie sedi.

Da parte degli organizzatori della festa è fatto vivo appello a tutti i soci di non voler mancare.

Il grandioso Palazzo delle Corporazioni a Roma
Il progetto di due Architetti friulani fra i quattro prescelti

Il Sindacato Fascista Architetti di Roma e Provincia, d'accordo con il Presidente della Confederazione Sindacati Fascisti, on. Edmondo Rossoni, ha bandito una gara fra gli iscritti al Sindacato per uno studio preliminare del progetto del nuovo grandioso Palazzo delle Corporazioni che dovrà sorgere a Roma in Via Vittorio Veneto.

La gara prevedeva la scelta di quattro concorrenti che in collaborazione dovranno redigere il progetto definitivo da presentarsi all'on. Rossoni.

Siamo ora informati che fra i quattro progetti prescelti vi è quello compilato dal concittadino architetto prof. Provino Valle in unione del friulano arch. Giuseppe Machin.

Congratulazioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Emma di Lenardo: prof. cav. Ubaldo Placereani 10 — di Elena Lepori ved. Farinelli: Giuseppe Sermann 10, Giuseppina Sermann 10, Gervasi Attilio 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Lucia Dalmasson Sabot: Umberto Scodellari, rag. Giovanni Ragazzoni, prof. Ant. Del Piero, Federico Piva, Franc. Bertolutti, Ugo Fabiano, Carlo Frasson, Angelo Linda, Ernesto Michieli L. 5 ciascuno.

I numeri della Lotteria Nazionale

Iersera nel cortile del Palazzo dell'Intendenza di Finanza in Roma è stata estratta la Tombola Nazionale a beneficio dell'Orfanotrofio maschile stabiano di Castellammare di Stabia.

Ecco i numeri nell'ordine di estrazione:

54 — 90 — 76 — 5 — 57 — 25 — 72 — 6
70 — 30 — 40 — 8 — 64 — 83 — 13 — 18
32 — 69 — 61 — 43 — 14 — 27 — 12 — 4
58 — 50 — 34 — 31 — 42 — 63 — 33 — 36
82 — 80 — 39 — 11 — 49 — 55 — 88 — 85
87 — 2 — 66 — 33 — 9

Per ridonare la verde chioma alle montagne denudate
L'opera svolta dal Ripartimento Forestale di Udine

Abbiamo sott'occhio una pubblicazione testè uscita a cura del Comitato forestale per la provincia di Udine, in essa si dà relazione dell'opera svolta dal Ripartimento dal 1 luglio 1924 alla fine del 1926. Operetta notevole ed utile, come rileva il gr. uff. dott. Domenico Rubini, presidente del suddetto Comitato, nella sua presentazione all'opuscolo. Egli infatti, scrive:

«Una buona idea mi è apparsa quella del cav. Giovanni Sperotto di riassumere gli elementi essenziali dell'azione svolta negli ultimi anni dal ripartimento forestale di Udine, da lui, da circa un triennio, egli è preposto. Anzichè un arido riassunto ne è riuscita una relazione densa di dati e di osservazioni assai interessanti, sulla situazione forestale friulana. Di essa il Comitato forestale provinciale ha preso atto nella seduta del 1 febbraio c. a. esprimendo il suo compiacimento anche per l'opera svolta da tutto il personale forestale, ora inquadrato nella Milizia Nazionale Forestale, recente istituzione del Governo Nazionale e sicuro auspicio per una migliore, più energica e sollecita soluzione dei diversi problemi montani ancora incombenti.

«Il Comitato forestale provinciale ha voluto altresì la pubblicazione della relazione, poichè essa non è soltanto un consuntivo del lavoro fatto, ma anche una traccia dell'opera da completare e sviluppare, e perciò assai utile ai fini di una sana propaganda in questo momento di fecondi rinnovamenti nel campo forestale.

«Ho la persuasione infatti che la sua conoscenza potrà veramente giovare anche sotto questo aspetto per la sicura fiducia, che in essa traspare, sulla bontà del programma seguito ed in parte attuato, e sulla volonterosa cooperazione delle popolazioni di questo nostro Friuli, per la calda passione, che in essa vibra, per tutte le materie oggetto del quotidiano lavoro svolto dal ripartimento forestale, per il sano ottimismo, di cui è pervasa, di un costante e progressivo sviluppo dell'economia montana di questa nostra amata regione».

Tutela di beni silvo-pastorali

Il capitolo primo tratta della tutela dei beni silvo-pastorali di proprietà di enti morali.

Nel primo periodo del decennio considerato, occupato in pieno dai grandiosi eventi bellici in gran parte svoltisi proprio nella fascia montana del territorio del ripartimento di Udine, l'attività tecnica ed amministrativa di quest'ultimo dovette necessariamente subordinarsi ai fini della difesa nazionale, e si dovettero allargare i criteri di stretta tutela sulla utilizzazione dei boschi comunali, al fine di permettere e di favorire anzi la produzione in Patria di una parte almeno del legname necessario a compensare la diminuita importazione ed il maggior consumo di quel periodo.

Nel triennio 1915-1917 fu spesso impossibile, a causa appunto della guerra, di esercitare una completa azione a favore dei beni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti morali, ma l'amministrazione, pur nella grande deficienza di tecnici e di sorveglianti, in gran parte valorosi combattenti e passati ai comitati legnami ove svolsero sempre opera intensa e fattiva, si prodigò instancabilmente affinchè fossero seguiti, nei limiti del possibile, sani criteri di utilizzazione e contemporaneamente fossero danneggiati meno che si potesse gli interessi degli enti proprietari.

Dopo la forzata inattività, causata dall'occupazione nemica della montagna friulana ed appena riconquistati i territori invasi, un'opera ancora più ardua si presentava di fronte all'amministrazione forestale: infatti era necessario regolarizzare le utilizzazioni sospese dall'armistizio, accertare i danni provocati dalla guerra e da risarcire, preparare i progetti di ricostituzione dei boschi danneggiati ed infine provvedere a combattere le infezioni parassitarie favorevoli, avevano assunto un'impressionante proporzione.

Un'altra assai grave difficoltà, incontrata dall'ufficio nello svolgimento di questo ramo della propria attività, fu nell'immediato dopo guerra, quella causata dalla anormale pressione demografica della popolazione di montagna, provvisoriamente impedita di emigrare, la quale, appunto perciò, rendeva inevitabili più intensi tagli boschivi nelle proprietà comunali e provocava in esse danneggiamenti maggiori del consueto, sia con i furti di legna, sia con il pascolo abusivo, specialmente caprino. Ciò nonostante l'opera dell'amministrazione, che applicava volta a volta criteri più rispondenti allo scopo, riuscì sempre o quasi a limitare al minimo possibile i danni arrecati in tal modo al patrimonio silvo-pastorale della montagna.

Non appena, dopo il 1922, si profilò un miglioramento nelle condizioni sociali delle popolazioni montane, la tutela economica da parte dell'ispettorato divenne opera meno ardua e più efficace e riprese gradatamente la sua regolarità.

In complesso può dirsi che il lavoro portato a termine nel decennio 1914-1924 dal ripartimento di Udine per la tutela dei beni comunali, ha assunto proporzioni assai notevoli ed è stato fecondo di resultati tanto più apprezzabili perchè ottenuti nei periodi difficili di guerra e dell'immediato dopo-guerra.

Un elemento, sia pure impreciso, ma certamente indiscutibile, che dimostra chiaramente i sani criteri tecnici seguiti nel prossimo e nel lontano passato, nelle utilizz. dei boschi carnici, di cui la massima parte è costituita da quelli di proprietà degli enti morali, è dato dall'aver potuto negli anni 1916 e 1917 tagliare dalle abetaie della regione circa 130 mila metri cubi all'anno invece dei 60 metri prodotti normalmente; e ciò senza intaccarne sensibilmente la provvigione legnosa, il che è dimostrato chiaramente dall'avere ormai le utilizzazioni regolari di questi ultimi anni, pure contenute negli stretti limiti consentiti dal buon governo silvano, nuovamente raggiunto la misura normale precedente la guerra.

Rimboschimenti e pascoli

Nel capitolo secondo si parla delle sistemazioni montane e dei rimboschimenti.

Nel decennio considerato, l'ispettorato forestale ha lavorato per sistemare frane e torrenti e rimboschire i terreni consolidati sia a spese del consorzio rimboschimenti fra lo Stato e la Provincia, sia a spese del Ministero per l'Economia Nazionale, sia infine a spese del Ministero dei Lavori Pubblici, ai sensi dell'art. 1 della stessa legge. I lavori furono eseguiti intieramente in economia, data la mancanza di adatte imprese e in considerazione che il loro carattere e le cure di cui abbisognano poco si prestano a cottimi e ad appalti. E' stata necessaria perciò una accurata e continua opera di direzione svolta dagli stessi funzionari tecnici adibiti al servizio generale.

Tenuto conto del tipo delle opere costruite, che generalmente hanno assunto carattere estensivo, come le più adatte a raggiungere lo scopo con i lavori di sistemazione montana progettati, e dato che il loro costo è necessariamente assai più basso di quello dei lavori puramente idraulici di correzione degli alvei, la spesa di più di un milione e mezzo sostenuta nel decennio appare abbastanza notevole e dà un indice sufficientemente significativo dell'attività esplicata dall'ispettorato.

Dell'opera di propaganda e di assistenza nell'interesse di boschi e di pascoli comunali e privati tratta, invece il capitolo terzo.

La legge forestale del dicembre 1923, che ha disposto un più largo intervento dello Stato a favore della selvicoltura e della pastorizia montana, in confronto di ciò che era stabilito dalle leggi precedenti, è entrata in vigore quasi al termine del decennio considerato e perciò non ha potuto far sentire la sua benefica influenza in questo ramo pure così importante dell'attività positiva dello Stato nell'interesse dei beni di montagna.

La perturbazione economica portata dalla guerra, la procedura non sempre breve relativa alla concessione dei contributi dello Stato e la poca conoscenza delle provvidenze legislative da parte della popolazione e degli stessi comuni di montagna, hanno concorso a che non molto numerose fossero nel decennio 1914-1924 le richieste dei proprietari circa l'applicazione delle provvidenze suddette, specialmente per ciò che riguarda i rimboschimenti volontari.

Relativamente ai lavori di miglioramento alle malghe comunali e private della montagna friulana assai più attivo è stato l'interessamento da parte di proprietari e specialmente dei comuni, spinti a ciò principalmente dalla convenienza di abbinare i miglioramenti da eseguirsi alla riparazione dei danni di guerra e dalla preferenza in ogni caso riaffermata dai proprietari di terreni a favore dei redditi quasi immediati, che si possono ricavare dal pascolo, in confronto a quelli troppo lontani che il bosco offre.

Aumento di attività

Il capitolo quarto dimostra quanto si è fatto per la cultura e manutenzione dei vivai forestali, dopo la liberazione. Notevole fu anche — come si rileva nel capitolo quinto — l'opera di sorveglianza e custodia. Ciò malgrado nel decennio considerato, escluso il periodo bellico, il numero degli agenti in media presenti nel ripartimento siasi aggirato intorno alla quarantina, numero grandemente inferiore alle esigenze del servizio quando si pensi che essi hanno dovuto provvedere oltre all'esecuzione delle mansioni tecniche sopra accennate, alla sorveglianza di 170.323 ha. di terreni vincolati ed alla custodia di 61.046 ha. di boschi e di 33.360 di pascoli di proprietà di enti morali.

La parte seconda del volumetto — riservata all'attività dell'ufficio dal 1 luglio 1924 alla fine del 1926 e della quale riferiremo nel numero di domani — comincia col rilevare un fattore importante di rinascita: il graduale riordinamento politico e sociale di tutto l'organismo italiano, scosso fortemente dagli avvenimenti bellici e dalla crisi del dopo-guerra, apportatore di benefica influenza anche e specialmente nel funzionamento dello Stato nei suoi vari organi esecutivi, ha fatto risentire la sua provvida azione pure nel campo forestale e per conseguenza si è risolta anche in un notevole aumento di attività ed in una migliore distribuzione di essa, da parte del ripartimento di Udine, in tutti i campi delle sue competenze fissate dalle leggi vigenti.

UNIVERSITA' POPOLARE

Ieri sera, davanti ad un distinto uditorio Antonio Cabrini, della Società Telefunken di Berlino ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «La trasmissione delle immagini per Radio».

L'oratore, appassionato e dotto cultore di radiotelegrafia, ha illustrato con grande chiarezza i principi su cui si fonda questa ultimissima fra le scoperte dell'uomo e i varii dispositivi per cui è attuata in pratica, con sì mirabili risultati.

Le varie, nitide proiezioni hanno chiaramente rappresentato il dispositivo usato nella trasmissione delle immagini il quale, nelle linee essenziali, può ridursi ad un tamburo, dotato di un rapidissimo movimento di rotazione e di traslazione dinanzi alla cellula fotoelettrica di Telefunken.

L'oratore ha quindi illustrato i varî esperimenti tentati in questo campo in Germania, esperimenti fecondi di pratici risultati, tali da far sicuramente presagire una non lontana applicazione del principio nella vita commerciale.

Ha chiuso quindi con una calda esortazione agli italiani, affinchè diano impulso a diffusione a questa applicazione, dovuta al genio italiano.

Vivissimi applausi hanno salutato alla fine la parola del valente oratore.

ASSEMBLEA DI AVANGUARDISTI

Il triunviro dell'Avangeardia giovanile Fascista, Sezione di Udine ci comunica che oggi nel pomeriggio avrà luogo presso la sede sociale, la assemblea della Sezione, alla quale gli avanguardisti sono tenuti a presenziare.

RINNOVAZIONE DEI COLLEGI FABBRICERALI PER IL QUINQUENNIO 1927 - 1931

Prossimamente il R. Subeconomo dei Benefici Vacanti di Udine, Pordenone e Uniti, procederà alla visita quinquennale di tutte le Amministrazioni Fabbricerali e all'insediamento dei nuovi Fabbricieri nominati dalla R. Prefettura di Udine in seguito alle proposte inoltrate dai Parroci, a norma della circolare Subeconomale 25 novembre 1926 n. 5713.

Per facilitare e rendere di pratica utilità l'opera di revisione del Subeconomo e perchè la consegna ai nuovi Fabbricieri avvenga regolarmente, si richiama l'attenzione dei Parroci sulla necessità di predisporre subito, per esibire poi, a suo tempo, al Subeconomo in occasione della visita, la compilazione dei seguenti lavori contabili-amministrativi:

1) Aggiornamento del Partitario di esazione, da chiudersi al 31 dicembre 1926, aggiungendovi poi il carico delle competenze dell'annata in corso;

2) Aggiornamento del Registro di Cassa da chiudersi al 31 dicembre 1926, con l'aggiunta delle scritturazioni per le operazioni successive, corredato dei bollettari di esazione e documenti di spesa e mandati di pagamento;

3) Compilazione dei Conti Consuntivi arretrati;

4) Elenco dei Certificati di Rendita Pubblica, distintamente per tipo, degli assegni provvisori e dei Libretti di Risparmio;

5) Elenco dei titoli creditori; istrumenti, convenzioni, cambiali, ecc.;

6) Elenco delle iscrizioni ipotecarie tuttora sussistenti, con la indicazione delle rispettive scadenze.

Decorati al valor civile

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor civile a:

Paulon Emanuele, esercente, il 2 agosto 1925 in Barcis:

«Slanciavasi nel torrente «Cellina» in soccorso di una donna che, accidentalmente cadutavi stava per annegare e dopo lungo percorso a nuoto, lottando con l'impetuosa corrente, riusciva a trarre in salvo la pericolante».

Martinelli Giulio, soldato nel 6.o regg. artiglieria da campagna, il 24 giugno 1926 in Vipacco:

«Affrontava risolutamente due cavalli datisi alla fuga lungo le vie dell'abitato trascinando il carro cui erano attaccati, già rovesciatosi e dopo poderosi sforzi riusciva a fermarli evitando probabili disgrazie giacchè un uomo e due bimbi trovavansi sul veicolo e numerosi erano i passanti».

E' stato poi concesso l'attestato di benemerenza al valor civile a:

Tolusso Leonardo, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 novembre 1925 in Vivaro.

Il giudice istruttore a Pravisdomini
Trattasi di omicidio?

Abbiamo riferito del fatto avvenuto a Pravisdomini l'altro giorno. Lo stradino di Annone Veneto, certo Luigi Gaiardo di anni 42, sparando con una rivoltella d'ordinanza, nel cortile della propria abitazione, uccideva la figlia Maria di anni 7, colpendola con una pallottola in piena fronte.

Sul posto per le indagini di legge si è recato l'egregio Giudice Istruttore cav. avv. Berretta con il Cancelliere rag. Saporita.

Sembra che si sia potuto assodare ben altri elementi di quelli che facevano ritenere il fatto una fatalità disgraziata.

Il Gaiardo dovrebbe rispondere di mancato omicidio contro due persone del paese contro le quali, egli stando nel cortile di casa, avrebbe sparato due colpi di rivoltella. E poichè era ubbriaco e quindi non poteva reggere l'arma i due colpi fallirono, ed il terzo andava invece a colpire la figlia che gli stava accanto.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 3, femmine 4.

Pubblicazioni matrimonio: Giov. Vicario bracciante Argentina Tion casal. — Guerrino Tosolini agric. Santa Martinis casal. — Tullio Biasotti segret. comun. Caterina Terranza maestra — Ant. Casarsa automobil. Maria Nigris casal. — Enrico Trangoni agr. Irma Della Rossa casal. — Umberto Plai macellaio Cecilia Ariavig. casal.

Morti: Attilio Milocco di Angelo mesi 15 — Elena Lepori Farinelli fu Tommaso a. 84 casal. — Oliva Donolo Cimatribus di Luigi a. 29 contadina.

VOCI DEL PUBBLICO
PROFUMI... NON DA GIARDINO

Udine, 6 aprile 1927.

Non si sa se qualche addetto all'Ufficio Sanitario del Comune in questi ultimi tempi sia passato per il Viale Venezia. Sebbene la cosa sia poco probabile si spera tuttavia di no. Perchè, passando, avrebbe visto, e purtroppo lo può vedere tuttora, che il canale di scolo a sinistra di chi esce dalla città è ricolmo di acqua putrida che emana puzzo e miasmi poco simpatici e che di certo non sono... utili alla salute. Si nutre la speranza che all'inconveniente venga posto rimedio con sollecitudine.

Un abitante di Viale Venezia

ARTE e TEATRI
"La festa del bacio,,
di G. Monaldi al Sociale

A dir la verità, io non sono un convinto sostenitore del teatro dialettale nè posso quindi essere annoverato fra gli entusiasti delle letterature e del folklorismo paesano, e ciò per una ragione, fra le mille che potrei enumerare: che esaurendosi per sfruttamento la materia ed i motivi dell'anima popolare, detti motivi sono costretti o a ripetersi o a noiosamente ricercar succhi vitali dal vero e proprio teatro nazionale. E ne abbiamo avuto le prove: dei tanti drammi, ad esempio, rappresentati dal Musco, quanti non sono che rifritture di motivi affatto estranei all'ambiente o meglio quanti non sono che traduzioni in dialetto di spunti del teatro nazionale?

Eppure, in dialetto, sembrano novità!

Ed è logico che la regione non ti possa dare quanto ti dà una nazione: l'anima dialettale è primitiva, povera, elementare, nè ha la possibilità di rinnovare o di sviluppare pur attraverso nuovi eventi o nuove concezioni della vita, tutti i suoi sentimenti spirituali.

Ragione per cui mi sono presentato iersera a questa commedia romanesca del Monaldi, alquanto dubitoso: già certo quasi, di riudire, pur in buona veste, situazioni e spunti già superati.

Ma in questa «Festa del bacio» del Monaldi, c'è tanta «vis» drammatica da far sbalordire anche i più renitenti. Ecco:

In un ambiente trasteverino di carrettieri vige sovrana l'idea della vendetta: il padre di Alceo, giovanotto gigantesco, tutto nervi e muscoli, era stato truffato da Lorenzo, detto «er farco»: e in una delle due figlie di Lorenzo, Assunta, Alceo si vendicava, oltraggiandola. Ma l'altra sorella, Agnese, sposa di un vilissimo Pippo, ama di nascosto la forza brutale di Alceo, per cui nutre odio contro la sorella. Durante la «festa del bacio», Pippo fa sì che la moglie s'armi contro il dominatore: ma, al momento di uccidere colui che ella ama, getta il pugnale, sperando d'essere riamata. Alla scena, muore d'improvviso padre Lorenzo, per cui Alceo, non avendo ragioni d'odio contro Assunta, la chiama invocandola suo unico amore e rigettando da sè Agnese, la donna che si sarebbe concessa solo per vizio abbietto.

Il fatto, di per sè interessante, offre molti spunti analitici dell'ambiente dei lavoratore romano: è presentato ottimamente il tipo dell'uomo che vive per la vendetta, il tipo della donna pervertita: e in ogni dove ci sono fresche e saporose notazioni di umanità, colte e fermate con gusto e sagacia.

Insomma il lavoro, pieno di momenti di grande drammaticità, momenti che rispecchiano certa parte della vita dell'Agro — dotato come è di buona coerenza interiore — è stato giustamente applaudito, rimeritando col consenso unanime lo sforzo dell'autore nonchè attore.

Il Monaldi magnifico nelle movenze e nelle espressioni della sua forza brutale, la Raffaeli bravissima nei momenti di abbandono e negli attimi d'odio fugace. Compostissimi gli altri, per cui il pubblico ha festeggiato veramente tutti gli interpreti con numerose chiamate alla ribalta.

Stassera «L'Aligatore», capolavoro del teatro francese: lavoro in cui vedremo il Monaldi eccellere in tutt'altro campo, dimostrando così la sua alta valentia nel vario ed eclettico repertorio che ci presenta.

Em. Fabbrovich.

I centenari non finiscono più (!)

Visse alcuni secoli or sono e morì proprio nel 1327 un poeta che l'aveva a morte con Dante, autore di un poema che a ragione non è del tutto dimenticato, ma di cui si fa parola quando si conviene e per quel che vale. Egli si divertì più volte ad attaccare per questo o per quel motivo l'Alighieri senza nascondere quale fosse la sorgente rabbiosa di tanta sua ira. Ebbe fin la pazienza di affermare che Dante non può essere andato in Paradiso poichè la sua fede (quella di Dante s'intende) era troppo poca e che dall'Inferno non reppe mai ritorno. Non gli piaceva poi neppure quanto il poeta fiorentino affermava intorno all'amore e una volta non mancò di rimproverarlo perchè nel sonetto «Io sono stato con amore insieme» ecc. non crede che il suono delle campane serva a disperdere i diavoli e a far cessare le tempeste. Ma non basta. Codesto poeta fu autore anche di un'opera in versi, come abbiamo detto, e tutta questa egli aveva scritta per contrapporre il frutto del suo ingegno alla Commedia di Dante.

In codesto poema si legge:

Qui non se canta al modo delle rane,
qui non se canta al modo del poeta
che finge, immaginando, cose vane;
ma qui risplende e luce ogni natura
ch'a chi intende fa la mente leta;
qui non se sonna della silva oscura. —
Qui non vedo Paulo ne anche Francesca,
delli Manfredi non vedo Alberico
che die' gli amari frutti in la dolce esca, -
Del Mastin novo e vecchio da Verucchio
che fece de Montagna qui non dico
ne de Franceschi lor sanguigno mucchio. -
Non vedo il conte che per ira et asto
tien forte lo Arcivescovo Rugero
prendendo del suo ceffo il fiero pasto:
non vedo qui squadrate a Dio le fiche.
Lasso gli ciancî e torno su nel vero
le fabule me for sempre nimiche.

Codesto poeta fu Francesco Stabili, nato nei pressi di Ascoli, anzi ascolana aveva la madre. Era ancora molto giovane quando nella università di Salerno si addottorò e partì per Parigi allo scopo di accrescere i suoi studi e la sua gloria. E dovette riuscire nel suo intento, perchè, quando ritornò in patria, impressionò talmente i suoi coetanei da far scrivere ad uno dei suoi biografi che era ammirato come una cosa immortale e che ognuno ammirandolo (riferisco le parole precise) «convertiva in stupore».

Il fatto è che fu nominato professore di astrologia nel celebre Ateneo di Bologna.

Qui lo Stabili (meglio noto sotto il nome di Cecco d'Ascoli) conobbe forse Dante e certamente Cino da Pistoia ed il Petrarca. Ma sebbene riuscisse a farsi circondare da certa fama, il suo insegnamento spesso mordace ed allusivo sdegnò i suoi colleghi che a poco a poco vennero preparandogli una brutta sorpresa. Infatti quando lo Stabili pubblicò i suoi commenti sulla Sfera di John Halifax, incominciarono le accuse contro di lui e gli fu proibito di continuare l'insegnamento in Bologna. Trovò allora asilo presso la corte del Duca di Calabria e fu a Firenze. Ma l'essere accolto alla corte del Duca di Calabria gli fu causa di nuove persecuzioni. I suoi nemici, sdegnati perchè Cecco era stato preferito a loro, ricominciarono a gridare contro di lui ed ora erano fra questi non solo quelli di Bologna, ma anche i seguaci di Dante contro cui il poeta lanciava i suoi frizzi. Si riprese a dire che Cecco non poteva insegnare pubblicamente i principi della astrologia e lo Stabili fu di nuovo accusato di aver ripetuto quegli insegnamenti per i quali era stato interdetto da Bologna. Dicevano i suoi nemici che egli non accettava la libertà d'arbitrio, sottoponendo allo influsso delle stelle la nascita, la povertà e la morte di Cristo e che dava per certo che duemila anni dopo il Redentore, sarebbe nato l'Anticristo. Per questo fu processato e dichiarato eretico dal tribunale, ed il 16 settembre 1327 arso vivo insieme con i suoi libri di astrologia ed il suo poema.

Quando Cecco era ancor in vita, il popolo aveva facilmente dedotto, dagli studi che l'Ascoli faceva e dalla dottrina che pubblicamente insegnava, che doveva trattarsi di un uomo cui era possibile almeno comunicare con l'al di là e che perciò era dotato di una straordinaria potenza.

Uno dei suoi biografi ci riferisce a proposito che, in quei tempi, quando si vedeva alcuno correre si diceva «Ad Cecco d'Ascoli se ne va», e che quando uno voleva dare qualche autorità alle proprie affermazioni diceva: «Cecco d'Ascoli l'ha detto».

Ciò dimostra la fama che godeva Cecco, e la morte di lui, avvenuta in modo tragico fu propizia per accrescere la notorietà di mago che aveva. Intanto il poema dell'Ascoli, appunto perchè era stato bruciato col suo autore, ebbe gran diffusione e divenne un testo per gli scongiuri e per gli incanti. Un nostro letterato di vaglia, afferma in una sua opera, nella quale parla di Cecco d'Ascoli, che, in tempi non lontani dai nostri, un codice dell'Acerba (è questo il titolo del poema) in una pubblica biblioteca era guardato con sacro orrore come se avesse un potere occulto. Ma d'altra parte (e ciò per la verità) si deve dire che Cecco d'Ascoli fu anche una vittima dell'ignoranza e dell'oppressione intellettuale de' suoi tempi.

Il Villani lasciò nel suo libro una interessante pagina riguardante il nostro poeta. La cagione perchè fu arso (egli dice) si fu perchè essendo in Bologna fece un trattato sopra la spera, mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni, i quali si potiano costringere per incantamenti sotto certe costellazioni a poter fare molte maravegliose cose, mettendo anco ra in quello trattato necessità alle influenze del corso del cielo e dicendo come Cristo venne in terra, accordandosi il volere di Dio colla necessità del corso di storlomia, e doveva per la sua natività essere e vivere co' suoi discepoli come poltrone e morire della morte ch'egli morì; e come Anticristo dovea venire per corso di pianete in abito ricco e potente e più altre cose vane e contra fede».

***

Cecco lasciò alcune opere latine ad alcuna delle quali si è accennato parlando delle varie vicende della sua vita, ma più di esse ha importanza quel poema che s'intitolò l'«Acerba». Probabilmente il titolo significa opera non matura. Tale ad ogni modo è codesto poema, anzi un abbozzo incompleto, slegato, un insieme di nozioni freddamente accumulate così da parere un'enciclopedia. Ci fu chi (come Giulio Perticari) affermò avere la poesia dello Stabili pregi assai notevoli, superare le composizioni di Chiaro D'Avanzati; ma se veramente l'opera dell'Ascoli ha dei pregi ed è degna di essere ricordata, ciò dipende soltanto dalla originalità delle concezioni del poeta; non poca poi della rinomanza che la circonda si deve al fatto che essa fu scritta per denigrare Dante e la Divina Commedia.

Ma qui Cecco fece male i suoi calcoli: egli pigmeo con gli occhiali da dottore, se la prese col gigante di cui doveva avere timore e rispetto e non si accorse che, volendo render ridicolo Dante, un giorno qualche altro avrebbe riso di lui. Fu però sempre altero e disdegnoso, si mostrò sempre forte e pieno di coraggio e quando, nell'estremo supplizio, lo invitarono ad abiurare alle idee che sosteneva, rispose con parole ferme e decise:

«L'ho detto, l'ho insegnato e lo credo».

Francesco Fattorello.

Per la Fiera di beneficenza

Il Comitato per la grande Fiera pasquale di beneficenza stà alacremente lavorando, avvicinandosi la data che segnerà un nuovo successo della simpatica tradizionale iniziativa. Continuano, intanto, a pervenire numerosi doni di ogni sorte e qualità. E' una nobile gara, cui partecipa con notevole slancio la cittadinanza. Molti ancora, però, non hanno risposto all'appello e perciò il Comitato ha diramato la seguente circolare:

«Cittadini! Nella nuova era di civiltà che chiude all'Italia una luminosa via di grandezza, Udine nostra è tenuta a riconsacrare nel modo più degno le sue ataviche tradizioni di solidarietà fraterna e di patriottismo.

«Sia dunque in tutti Voi, o Cittadini, il desiderio e l'orgoglio di poter concorrere alla felice riuscita della «Grande Fiera di Beneficenza» dalla quale benemerite Istituzioni cittadine di assistenza civile e patriottica attendono i mezzi necessari per poter largamente esplicare la loro provvida missione.

«Cittadini! Fate che la Pasqua di Resurrezione e di Gloria abbia, mercè vostra, un sorriso e un dono per i miseri, per i diseredati, per quanti hanno bisogno e diritto di vedersi stesa una mano fraterna!».

Un elenco di doni

Ecco un secondo elenco di doni pervenuti al Comitato per la grande fiera Pasquale di beneficenza:

Comitato promotore, ricca sala da pranzo in stile friulano; S. E. mons. A. Rossi, servizio in argento per liquori; Cornelia e cav. uff. Nicola Larocca, Orologio artistico con statue in terracotta; on. A. Ravazzolo e famiglia, servizio per fumatori in arg. Società Protettrice dell'Infanzia, sei astucci con seguenti servizi in arg.: servizio da caffè per 12 persone, servizio da tavolo, 12 cucchiaini per caffè, servizio liquori per 12 persone servizio completo «pour enfant»; Bagnoli Augusto, una bicicletta di lusso per bambino; Maria Fontanini Giacomini, artistico orologio da tavolo con statuetta in bronzo; Maria Rubbazzer Orter, boccale antico in terracotta decorata; Attilio e Maria Pecile, vaso portafiori; Emma Vuga Ellero, vaso in vetro di Burano; Luigia Sartoretto Borgnolo, astuccio con posata in argento per dolci; N. N. un automobile per ragazzi e un asinello a dondolo; Cecilia Zoratti Balliana, anfora in terracotta; Rosa Di Santolo Venuti, spruzza-profumi; Italia Pico Comessatti, coppa artistica in vetro di Burano; Anna Maria Baiardi Battistella, artistico boccale friulano in terracotta; cav. Mario Merlazzi e consorte, 1 cassetta pastina glutinata; Malvina Prosdocimo Loria, servizio di saliera con astuccio; Ada Amerigo Pitotti Soldi, portafrutta in vetro di Burano; Angelo Fornara, due valigie; co. Bice Caiselli Mucelli, 4 piatti ed anfora; co. Ottelio Michieli, lampada da tavolo con abat jour; Maria Dorta Romano, servizio in porcellana p. frutta per 6 persone; Alessi Giuseppe, articoli diversi in chincaglieria; Ditta Alessandro Crippa, una ottomana trasformabile a letto; Caterina Rea Piussi, due bomboniere cinesi; Società Filologica Friulana, 20 volumetti; Società Reduci e Veterani, orologio artistico; Fabris Monzardo Elisa, 5 cappelli da signora, 1 sciarpa e 5 guarnizioni per vestiti; Adele Pizzio Migotti, astuccio con scatola portasigarette argento.

Beneficenza

Istituto Tomadini — in morte di Antonietta Sgobero gli amici dei figli quale civanzo corona L. 286:

Zampanini Cizulfo, Mattiussi Carlo, Ariis Daniele De Biasi Giacomo, Riello Nereo, Feletti Antonio, Colavizza Duilio, Deferi Primo, Terossi Arturo, De Luca Eliseo, Zanco Natale, Mascagni cav. Mario Sernagiotto Giovanni, Toniutti Antonio, Cecchiatti Pietro, Failutti Eugenio, Serafini Costantino, Milocco Lodovico, Rizzi Attilio, Ruzzene Luigi Visentin Pasquale, Ceschi Ruggero, Traghetti Ugo, Belgrado Mario Piva Luigi, Cautero Gildo, De Luca Aldo, De Luca Renato, Stella Luigi, Armellini Luigi, Blasoni Antonio, Jacuzzi Asco, Zamolo Antonio, Vicario Giovanni, Dorigo Alessandro, Gri Giuseppe, Drigani Virgilio, Rizzi Pietro Buongiorno Tullio, D'Odorico Alfredo, Canelotto Giuseppe, Rubic Giuseppe, Rubic Famiglia, Frascinelli Romeo, Gabbino Romano, Bastianutti Guglielmo, Rupini Quarto, Miani Nicolò di Cividale, Nadali Giovanni, D'Odorico Vittorio, Benacchia Urbano, Bergagna Vittorio Tomalini Francesco, Toneatti Vittore di Talmasson, Bellina Francesco, Zanni Pietro, Bisattini cav. Giovanni, Biondi Leo Nigris Guido, Fontanini Giuseppe, Cattarossi Celestino, Citta Antonio.

Gli allevatori premiati al Concorso torelli di ieri

Abbiamo detto nel numero di ieri dei buoni risultati del IV Mercato-concorso primaverile di torelli di razza pezzata rossa friulana, al quale furono presentati circa 150 soggetti. Il concorso è stato visitato oltre che da molti allevatori della Provincia, anche da tecnici ed allevatori delle Provincie di Padova, Vicenza, Verona, verso le quali va incanalandosi una corrente di esportaz. di vitelle e di torelli perchè, in seguito alla diffusione della motoaratrice, la razza pezzata rossa friulana sembra destinata a sostituire gran parte del bestiame da lavoro colà esistente. In tal modo il Friuli diverrà esportatore di soggetti da riproduzione oltre che da ingrasso.

Furono venduti una ventina di torelli a prezzi varianti da lire 5000 a lire 8000; ma si sarebbero conchiusi affari molto più numerosi se gli allevatori fossero stati un po' meno esigenti: è certo, ad ogni modo, che nel giro di poche settimane tutti i torelli adulti premiati ed approvati verranno collocati nelle pubbliche stazioni taurine.

I premiati

SEZIONE A. — Premi di primo grado di lire 500:

F.lli Azzano, Lodovico Braidotti, Antonio Marano, Giuseppe Spizzamiglio, Martino Passone di Persereano di Pavia d'Udine; Gio Batta Matelloni di Pavia d'Udine; Giuseppe Nevello di San Stefano di Santa Maria la Longa; Eugenio Barbiani di Ruattis di Cividale; Ermenegildo Meroi di Buttrio.

Premi di secondo grado lire 300: Augusto Bacchetti, Pradamano; Giov. Sirch di Ronchiettis di Santa Maria la Longa; Quirino Rigonat di Scodavacca; Lodovico Braidotti di Persereano; Dom. Bolzicco (Cici), Buttrio; Luigi Nadalutti, Casali Gallo di Cividale.

Premi di terzo grado lire 200: G. B. Nicolini, Moimacco; Luigi Nadalutti, Casali Gallo di Cividale; G. B. Braidotti, Persereano; Giov. e frat. Cecutti, Sali di Povoletto; Valentino Massaratto, Buttrio.

SEZIONE B. — Premi primo grado lire 500:

Franc. Tonetti, Chiasottis; Pietro Meroi, Buttrio; F.lli Famea, Topogliano; Bonif. D'Agostini, Bressa.

Premi di secondo grado lire 300: Gius. Minen, Buttrio; Giro Gorza, Pavia d'Udine; G. B. Bolzicco, Buttrio; F.lli Paravano, Caminetto di Codroipo.

Premi di terzo grado lire 200: Gius. Sartor, S. Vito Tagliam.; Aless. Bolzicco, Buttrio; Lodovico Braidotti, Persereano; F.lli Bertossi, Faedis; G. B. Matelloni, Pavia d'Udine.

SEZIONE C. — Premi di primo grado lire 500:

G. B. Braidotti, Persereano; Pietro Moretti, Risano; Ciro Gorza, Persereano; Pietro Meroi, Buttrio.

Premi di secondo grado lire 300: G. B. Matelloni, Pavia d'Udine; G. B. Lucca, Lauzacco; Isaia Fabbro, Risano; Lodovico Braidotti, Persereano.

Premi di terzo grado lire 200: Franc. Lavaroni, Buttrio; Giuseppe Meroi, Buttrio.

MERCATO ANIMALI

DEL I.o GIOVEDI'

Bovini ed equini

Buoi: entrati 4, venduti 2 a L. 3920 — Vacche 143, entrate 39 da L. 950 a 3220 — Giovenche 54, vendute 22 da L. 1160 a lire 2335 — Vitelli 85, venduti 63 da L. 400 a 700 — Vitelli venduti a peso vivo da Lire 625 a 575 al quintale — Cavalli 124, venduti 22 da L. 400 a 4000 — Muli 68, venduti 8 da L. 550 a 1400 — Asini 15, venduti 2 da L. 180 a 450.

Suini ed ovini

Maiali da latte 175, venduti 164 da Lire 160 a 235 — Maiali da allevamento 86 venduti 68 da L. 240 a 320 — Maiali da macello 28 venduti 28 da L. 9 a 9.30 al chilogramma a peso vivo — Capre 11, vendute 11 da L. 85 a 135 — Pecore 28 vendute 28 da L. 185 a 215.

Avviso ai proprietari di motoaratrici

Con circolare n. 5675 Div. 4.o in data 18 febbraio 1927 la R. Prefettura comunicava ai signori Capi delle Amministrazioni Comunali la risposta che il Ministero dei Lavori Pubblici aveva dato in proposito ad una interpellanza fatta sulla circolare delle motoaratrici nelle strade pubbliche in riguardo alla speciale circostanza che le ruote di questi meccanismi sono munite di salienze taglienti dai cerchioni.

Il Ministero rispose che la norma regolatrice si trova nell'art. 18 comma 3.o del su citato Decreto secondo il quale:

«La superficie dei cerchioni, eccettuati quelli rivestiti di gomma, deve essere liscia e regolarmente cilindrica, senza spigoli, sporgenze e discontinuità in qualsiasi senso».

Ne deriva praticamente che le motoaratrici possono circolare sulle strade pubbliche purchè le ruote posteriori ed anteriori sieno rivestite di cerchioni smontabili che fascino oltre le sporgenze in modo da impedire che rimanga intaccato il piano stradale.

In data 30 marzo u. s. infatti il signor Leonardo Comini di Arlegna veniva posto in contravvenzione da un Ispettore Stradale Provinciale, e riceveva alcuni giorni dopo l'intimazione di pagare entro un mese l'ammenda di lire 150 perchè percorreva con la sua motoaratrice un tratto di strada pubblica senza avere applicato i cerchioni ausiliari nelle ruote anteriori, ma solo in quelle posteriori.

Gli interessati si sappiano quindi regolare per non incorrere in penalità.

Funebri Lepori ved. Farinelli

Stamane furono rese le onoranze estreme alla salma della compianta signora Elena Lepori ved. Farinelli, mamma adorata delle Sorelle Farinelli e notissima in città e fuori come distinta maestra di ricamo.

Accorsero a portare l'estremo saluto alla veneranda Estinta, numerose signore, cittadini amici e conoscenti di famiglia.

Il mesto corteo mosse dall'abitazione di via Massimo D'Azeglio 2, alle or 8, dirigendosi alla vicina Basilica delle Grazie.

Precedevano il carro funebre, le insegne religiose una larga rappresentanza del Collegio delle Dimesse, e numeroso clero.

Sul carro pendevano bellissime corone, fra le quali quella della famiglia addolorata, delle famiglie Gervasi e Sormann, del Laboratorio Farinelli.

Accompagnavano le amate spoglie il genero sig. Gervasi ed altri parenti, seguiti da una teoria di signore in gramaglie, dalle lavoranti dipendenti della signora Farinelli-Gervasi e da parecchi cittadini. Reggevano i cordoni quattro amiche dell'Estinta.

Dopo le esequie nella Basilica, la salma fu accompagnata all'Estrema dimora.

INFORTUNI SUL LAVORO

Per ustioni di primo e secondo grado alla mano sinistra, fu medicato ieri sera all'Ospedale Civile, l'operaio Quintino Della Siega d'anni 17 di Redento abitante in Viale Vat, apprendista presso la ditta Romanut.

L'infortunato riferì di essersi ustionato accidentalmente sul lavoro; guarirà in una decina di giorni.

***

Jolanda Cecotti d'anni 22 di Antonio, dimorante in Via Buttrio, operaia presso la fonderia fratelli Broili, riportò ieri nel pomeriggio, sul lavoro, contusioni e abrasioni leggere all'addome. Guarirà in pochi giorni. Fu medicata all'Ospedale Civile.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.06 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.
Arrivi a Udine: 7.28 (da Gorizia) — 8.10 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (D).
Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).
Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.
Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.30 — 17.15 — 20.30.
Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.
Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Nel mondo degli affari

Due fallimenti

Il Tribunale ad istanza dei creditori, ha con sentenza di ieri dichiarato i seguenti fallimenti:

— Ditta Basilio Primus di Gemona, già esercente caffè Italia a San Vito al Tagliamento. Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Nicola Serra.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 25 aprile, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 28 maggio, chiusura del processo di verifica il 9 giugno.

— Ditta Giuseppe Furian di Palmanova. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Orsi, curatore provvisorio l'avv. Antonio Maltere, fissando la prima adunanza dei creditori al 25 aprile, il termine per la presentazione di titoli di credito al 5 maggio, la chiusura del processo di verifica al 23 stesso.

FALLIMENTO BELLOTTO

Abbiamo ieri pubblicato la notizia del fallimento Mario Bellotto negoziante in calzature in viale Trieste. Il fallimento è stato richiesto dallo stesso Bellotto, il quale ha presentato un bilancio con i seguenti estremi: attivo lire 30034, passivo lire 59.578.

L'azienda sorse nel 1926, con un capitale di L. 5000 e con un debito iniziale di lire 18 mila, derivato dalla liquidazione di una azienda preesistente.

Era quindi in istato fallimentare ancora sul sorgere, e il Bellotto a mala pena potè tirare avanti sino a questi ultimi giorni.

CESSAZIONE DI PAGAMENTI

Con sentenza del Tribunale veniva retrodatato il fallimento della ditta Fr. Saracino, determinando al 30 giugno 1925 l'epoca della cessazione dei pagamenti.

Pure con sentenza del Tribunale veniva retrodatato il fallimento di Pietro Lestuzzi determinando l'epoca della cessazione dei pagamenti al 1 maggio 1925.

CURATORI DEFINITIVI

Il Tribunale ha nominato curatori definitivi: del fallimento Regolo Masutti di Spilimbergo il curatore provvisorio avv. Torquato Linzi; del fallimento Mario Ronchi di San Vito il curatore provvisorio avv. Giuseppe Tomasini; del fallimento Emilio Bortolomeazzi il curatore provvisorio avv. Ottavio Sartogo; del fallimento Amadio Camillo di Pordenone il curatore provvisorio rag. Francesco Cigolotti; nel fallimento Magnificio Friulano il curatore provvisorio avv. Aleardo Chiussi.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

L'assemblea della Società anonima Cooperativa di Talmassons ha deliberato lo scioglimento anticipato della Società e la sua messa in liquidazione, nominando soci liquidatori i signori: Massimo Rocco, Luigi Dri e Giacomo Toneatto.

— L'assemblea della Anonima Cooperativa - Tipografica Mandamentale di Sacile, ha deliberato lo scioglimento della Società, nominando liquidatore il sig. Armando Zoffi fu Giuseppe di Sacile.

— L'assemblea della Società in accomandita semplice «Canapificio Udinese ing. C. Fachini e Schiavi G. Gremese e C.» ha deliberato lo scioglimento per espiro di termine e la messa in liquidazione della Società stessa nominando a liquidatori i signori avv. Mario Levi e ing. Plinio Polverosi.

NUOVA SOCIETA'

Con atti del notaio G. B. d'Este, nel comune di Ovaro si è costituita una Società Anonima denominata «Società Anonima Cooperativa famigliare di consumo» con sede a Muina avente lo scopo di fornire ai soci e non soci generi di prima necessità.

Uguale Società veniva costituita con sede in Avaglio.

ULTIMA ORA

Dopo la distruzione del "Santa Maria,,

La stampa romana è concorde nel ritenere trattarsi di un mostruoso sabotaggio

L'ala folgorata...

De Pinedo... E' un uomo della storia attuale e pare leggenda di secoli. Nel suo nome, e per il suo nome, l'Italia ha scritto pagine fulgide di gloria e di trionfo. Ed invece, ieri, è giunta dalla lontana America l'orrenda notizia. Uno sconosciuto si è avvicinato all'apparecchio, ammarrato sul lago di Roosevelt Dam, e lo ha incendiato: un fiammifero acceso gettato per caso? un atto di stupido vandalismo o di bestiale sabotaggio?...

De Pinedo ed i suoi valorosissimi compagni erano a terra. Nessuna vittima, per fortuna.

Un rapido guizzar di fiamme, uno scricchiolio lento degli assi combusti, roggi metalli sull'acqua schiumante... e d'attorno un brivido di commozione che saliva dall'imo di ogni petto per giungere nel più alto dei cieli.

Ogni opera di soccorso all'idrovolante, che in se riassumeva tanto raggio di immortalità fremente, era inutile.

Il «Santa Maria» fu.

Quando ho appresa la notizia dai giornali mi venne come un groppo alla gola. Maledire chi? Il torbido e losco incendiario che si è illuso di tarpare le ali al grande volatore d'Italia è forse un delinquente nato? E' un criminale d'occasione? E' un folle?... od è stato uno strumento inconscio d'un cieco destino?...

E che importa questa indagine da psichiatri o da giudice istruttore a spasso, quando nel rogo vivido è brillato un nome, ed il fulgore del nome vampò in piè vieto [illegible] ...

Quando l'ala tricolore salpò dal mar di Sardegna tacita e cheta, come volo d'aquila nello spazio senza limite, ogni cuore italiano pulsò all'unisono coi battiti del motore, senza requie, fino alla meta.

Quando, traverso migliaia e migliaia di chilometri, l'ala inafferrabile avanzava sopra l'Oceano ancora il cuore e l'amore d'Italia seguivano il divoratore di distanze, l'Icaro figlio del Sole.

Quando le pianure argentine e le selve brasiliane restarono attonite davanti al miracolo trasvolante, ancora l'Italia ed il mondo ebbero attimi di gioia stupenda e d'innovato fervore.

Oggi è lo schianto... schianto della materia. Io non so come De Pinedo abbia assistito al brutale falò.

Io anzi avrei temuto che anche il suo cuore avesse dovuto schiantarsi, così...

Al contrario: il Colonnello, annunciando al Capo del Governo il fatto incredibile, chiese un altro apparecchio per proseguire nella rotta — che avrà sosta, ma non deve avere arresti di sorta.

Meraviglioso? Sublime?

Ma no, signori... E' l'Italia... l'Italia immortale.

Tourquinet

La deplorazione degli Stati Uniti d'America

ROMA, 7. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America Fletcher il seguente telegramma:

«Eccellenza! il presidente, il governo ed il popolo degli Stati Uniti hanno seguito con crescente interesse ed ammirazione lo splendido volo, che batte tutti i records, del colonnello De Pinedo, organizzato sotto il luminato auspizio dell'E. V. Desiderano pertanto di far conoscere quanto la nazione americana deplori profondamente e sinceramente la distruzione del «Santa Maria». Una rigorosissima inchiesta si sta compiendo, e se risulterà che un vile delitto è stato compiuto, i colpevoli saranno scoperti e colpiti severamente. Deploro che la distruzione del «Santa Maria» sia avvenuta nel mio paese, ma son convinto che il volo glorioso e beneaugurante per l'avvenire dell'aviazione mondiale è stato solo interrotto e verrà ripreso dall'eroico colonnello De Pinedo che lo compirà trionfalmente, fra l'entusiasmo ancora maggiore del mondo intero. Questo attentato dovuto al fato o alla follia delinquente non avrà quindi servito che a fare maggiormente risaltare le eccelse qualità di De Pinedo, che rappresenta così degnamente le virtù della stirpe italica. Nè montagne, nè oceani arresteranno il suo fatale andare. Egli conquisterà l'aria dei nostri due continenti e sorvolerà per una seconda volta l'Atlantico. De Pinedo non è Icaro. — FLETCHER, ambasciatore degli Stati Uniti d'America».

La risposta di S. E. Mussolini

A questo telegramma dell'ambasciatore americano, S. E. il Capo del Governo ha risposto così:

«Particolarmente graditi mi sono giunti i sentimenti di cordiale simpatia che a nome della Nazione americana V. E. si è compiaciuta manifestare per la perdita del «Santa Maria». L'interruzione del volo di De Pinedo finora così felicemente condotto e che l'Aeronautica mondiale seguiva con manifesto interessamento, colpisce la realtà dolorosamente il popolo italiano. Mentre divido con V. E. piena la fiducia che De Pinedo, malgrado l'accaduto, saprà condurre a termine la sua titanica impresa, tengo ad esprimere che l'Italia legata all'America dai vincoli più profondi di amicizia, non vede assolutamente connessione alcuna fra questo doloroso incidente e il fatto che esso ha avuto luogo in territorio americano. Prego V. E. di rendersi interprete di questi miei sentimenti presso la grande Nazione americana ed accogliere le rinnovate espressioni del mio grato animo. — MUSSOLINI».

L'annuncio al Sovrano

ROMA, 7. — Stamane, alla firma Reale, il Duce ha informato il Re dello sciagurato fatto e delle disposizioni impartite perchè il raid non sia troncato, ma venga continuato con altro idroplano che sarà subito mandato dall'Italia a De Pinedo.

Il Sovrano, che all'annuncio della distruzione era rimasto addolorato, ha espresso al Duce la sua maggiore soddisfazione per la rapidità con cui si era provveduto affinchè il glorioso volo fosse ripreso e condotto a termine al più presto.

L'annuncio al padre di De Pinedo

Subito dopo l'arrivo del primo dispaccio, un ufficiale dell'Aeronautica, per incarico del Capo del Governo e dell'on. Balbo, si recava dal padre dell'eroico pilota e gli comunicava la notizia.

Il comm. De Pinedo, pur non nascondendo il proprio rammarico, esprimeva vivo compiacimento per le sollecite disposizioni impartite dal Capo del Governo affinchè il proprio figlio potesse proseguire nella ardita impresa.

Si tratta di un delitto vile e mostruoso

ROMA, 7. — Il comandante De Pinedo ha fatto pervenire circostanziati rapporti telegrafici al Capo del Governo. Tutto conferma che si tratta di un vile delitto dell'antifascismo.

Nei nostri circoli aeronautici e politici si ricorda, in proposito, che la polizia americana dovette intervenire quando il maggiore De Bernardi, vincitore della Coppa Schneider, per evitare che una dimostrazione di alcuni rinnegati avesse funeste conseguenze. E si ricorda che il criminoso gesto fu anche tentato contro l'eroico generale Nobile; e che lo stesso comandante De Pinedo fu fatto segno a dimostrazioni di antifascismo in certi luoghi dell'America, al suo arrivo, anzi coincidette con la distribuzione di alcuni foglietti a firma di gruppi comunisti, esprimenti il bieco esecrabile proposito di evitare a tutti i costi la realizzazione del prodigioso suo volo.

Come son obbrobriosi quei miserabili rinnegati!

L'offerta di una colonia

ROMA, 7. — Il dott. Cornelio di Marzio segretario dei fasci italiani all'estero ha ricevuto il seguente dispaccio da Los Angeles:

«Camera Commercio, colonia italiana, fascisti pregano volere intercedere presso Duce perchè nuovo apparecchio venga inviato colonnello De Pinedo, per procedere glorioso volo gloria italiana. Colonia è ansiosa sottoscrivere spese nuovo apparecchio. — firmato: GIOVANNI PALASCA».

***

Fra gli italiani residenti a New York, i più noti ed autorevoli con a capo Luigi Barzini, hanno lanciato subito una sottoscrizione popolare per donare un altro apparecchio all'aviatore italiano, affinchè egli possa continuare il più presto possibile il suo grande raid.

L'indignazione dei fascisti italiani all'estero

ROMA, 7. — Il segretario generale dei fasci italiani all'estero, dottor Cornelio Di Marzio, ha inviato i seguenti telegrammi:

«A Thaon de Revel, Nuova York. — Antifascismo è non solo contro l'Italia, ma anche contro ogni audacia, contro ogni bellezza, contro ogni ardire. E' vile. Ditelo forte all'audace e libero popolo d'America. Per De Pinedo alalà».

«A S. E. Balbo, Roma. — Osceno incendio non brucia neppure una penna dell'ala nostra, ma riscalda una fede riaccendendo tutte le volontà».

Il saluto del Senato all'eroico aviatore

ROMA, 7. — Al Senato, in fine di seduta, ha preso la parola il sen. Supino, il quale ha detto: «Con grande dispiacere abbiamo appreso da un comunicato ufficiale la distruzione del glorioso idrovolante «Santa Maria». Credo di interpretare il sentimento di tutto il Senato inviando un saluto all'eroico comandante De Pinedo e l'augurio che egli possa continuare nella sua grande impresa che onora l'Italia. (Vivissimi generali applausi).

Il presidente Tittoni ha fatto quindi la seguente dichiarazione: «L'applauso col quale è stata accolta la proposta del sen. Supino mi consente di dichiarare che la proposta è approvata per acclamazione e di renderci interprete dei sentimenti del Senato mediante un telegramma che invierò immediatamente all'eroico comandante». (Nuovi applausi).

Dopo aver approvato alcuni disegni di legge minori, il Senato ha preso le vacanze.

La scelta del nuovo "Santa Maria,,

MILANO, 7. — L'on. Balbo, sottosegretario di Stato all'Aeronautica, giunto oggi in volo da Roma a Sesto Calende ove era atteso dai tecnici e dagli amministratori delle ditte Savoia e Isotta Fraschini, ha scelto all'aerocentro di Sesto l'apparecchio che sarà inviato al colonnello De Pinedo. L'idrovolante, che si trovava all'aerocentro per essere inviato ad una squadriglia di Pola, è un S. 55 nuovissimo, eguale al «Santa Maria». L'apparecchio sarà portato in volo a Genova e da Genova sarà spedito col primo piroscafo italiano in partenza per New York, e cioè col «Duilio» della Navigazione Generale Italiana che salperà il 20 corrente e giungerà a New York il 30.

***

Durante la permanenza di S. E. Balbo alla redazione del «Popolo d'Italia» a Milano gli fu chiesto se egli riteneva l'incendio potesse essere stato provocato dagli antifascisti italiani che risiedono in America.

L'on. Balbo rispose:

— Non posso affermarlo, perchè non ho prove dirette; ma tutte le circostanze depongono a favore di questa tesi. Gli italiani antifascisti di America, sui loro giornali e con manifestini volanti, avevano da tempo espresso il proposito di ostacolare il volo trionfale di De Pinedo, così come avevano tentato di danneggiare i successi americani di Leateri, Nobile e De Bernardi. Al Ministero dell'Aeronautica eravamo così sicuri che un triste avvenimento si stava tramando, che richiamammo l'attenzione del Ministero degli Esteri, il quale a sua volta richiamò quella del Governo degli Stati Uniti sulla probabilità di atti di sabotaggio contro De Pinedo. Sarà stata una fatalità; ma questa fatalità appare molto addomesticata.

***

Chiestogli ancora se ritiene che De Pinedo prosegua il raid con un apparecchio americano, l'on. Balbo ha detto:

— De Pinedo è troppo militare per compiere un qualsiasi atto di sua volontà senza l'autorizzazione dei suoi superiori. L'offerta dell'apparecchio americano è un atto di squisita cortesia che solo i cavallerischi camerati aviatori americani potevano esprimere in uno slancio di generosità, ma l'aviazione italiana ha troppi nemici e troppi detrattori per non sentire in questo momento il bisogno di reagire e di vincere con la sua stessa forza. L'apparecchio italiano era il «Santa Maria»; ancora italiano sarà il «Santa Maria N. 2». Tutto quanto forma la compagine del «Santa Maria» è italiano, e solo con questa ala De Pinedo farà ritorno a Roma immortale.

Oggi De Pinedo volerà fino a New York

NEW YORK, 7. — (Via Italcable). — I giornali recano che il colonnello De Pinedo riprenderebbe domani venerdì il suo volo con un apparecchio imprestatogli dagli Stati Uniti e precisamente dalla base navale di S. Diego di California. Lo idrovolante dovrebbe giungere stasera a Roosevelt.

Dopo la firma dell'accordo Italo-Ungherese

Il borgomastro di Budapest al governatore di Roma

BUDAPEST, 8. — Conformemente ad analoga decisione presa dal comune di Budapest, il borgomastro Sipoetz ha diretto oggi un telegramma di saluto al governatore di Roma esprimendo la gioia della intera popolazione di Budapest per la conclusione del trattato italo - ungherese e ricordando con gratitudine la cordiale accoglienza fatta dalla popolazione e dalle autorità della città eterna al conte Bethlen come rappresentante ufficiale dell'Ungheria.

Dichiarazioni alla camera ungherese

Ovazioni all'Italia

BUDAPEST, 8. — (Camera Bassa). Durante la discussione in seconda lettura del bilancio del Ministero degli Affari Esteri, il relatore Georgey ha dichiarato che firmando il trattato di arbitrato italo - ungherese l'Italia ha dato una nuova prova della amicizia sincera da essa già dimostrata nel passato verso l'Ungheria. (Grida a destra di viva Mussolini, viva la Nazione italiana). La Ungheria — riprende il signor Georgey — vuole vivere in pace ed in amicizia con tutti gli Stati naturalmente sopratutto con gli Stati vicini. Tuttavia questa tendenza pacifica non significa affatto che l'Ungheria si rassegni alle ingiustizie commesse contro di essa, l'Ungheria però mira a far riconoscere i suoi diritti con mezzi pacifici. Il social - democratico Malasitch dichiara che il punto cardinale per l'Ungheria non è propriamente a Roma, ma nella Jugoslavia dalla quale l'Ungheria attende concessioni in materia di tariffe. I dirigenti della politica estera ungherese, soggiunge l'oratore, devono creare una atmosfera di riconciliazione dei popoli che escluda ogni diffidenza. Il deputato socialista Cristino Wolff dichiara di sperare che la Jugoslavia e l'Ungheria riusciranno a trovare un terreno di reciproca comprensione.

Un ricevimento in Campidoglio al co. Bethlen

ROMA, 8. — Ieri sera il Governatore di Roma principe Potenziani ha offerto nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio un ricevimento in onore del conte Bethlen presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria.

Al ricevimento sono intervenuti ministri e sottosegretari di Stato, il corpo diplomatico, rappresentanti dell'Esercito, della Marina e della Milizia, l'aristocrazia romana e le autorità e le principali personalità della capitale. Nella sala degli Orazi e Curiazi ha avuto luogo un concerto e alle 24, nelle sale della pinacoteca capitolina è stato servito un soper freddo a piccola tavola. Verso il tocco il conte Bethlen ha lasciato il Campidoglio ossequiato dal Governatore al quale ha rinnovato commosse espressioni per le accoglienze ricevute nella città di Roma.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi a Ravenna e a Bologna

RAVENNA, 7. — Proveniente da Ferrara è giunto stamane in automobile S. A. R. il Duca degli Abruzzi che ha visitato lo zuccherificio di Mezzano e i frutteti di Massalombarda.

BOLOGNA, 7. — Questa sera al teatro Comunale ha avuto luogo il terzo concerto orchestrale della mostra del 900 musicale italiana sotto la direzione del maestro Failiai. Da un palco di primo ordine ha assistito al concerto S. A. R. il Duca degli Abruzzi che essendo stato riconosciuto dal pubblico è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione al suono della Marcia Reale.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 8. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi di apertura): Parigi 81.75 — Londra 100.75 — New York 20.70 — Zurigo 399 — Belgio 57.50.

Italia e Jugoslavia d'accordo nel mantenere l'integrità albanese

LONDRA, 7. — Nella odierna seduta della Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione concernente l'Albania, il sottosegretario agli Affari Esteri dichiara che l'Italia e la Jugoslavia hanno espresso il desiderio di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Albania. Naturalmente, ha soggiunto il sottosegretario, la Gran Bretagna rispetterà gli obblighi del patto della Società delle Nazioni della quale l'Albania è membro.

La prima rappresentazione del Fidelio alla Scala

MILANO, 8. — Ieri sera alla Scala vi è stata la commemorazione Beethoveniana colla prima rappresentazione del Fidelio. Il teatro affollatissimo di un pubblico elegante e scelto ha accolto con vivi applausi la partitura di Beethoven evocando alla fine di ogni atto più volte al proscenio il maestro Toscanini e gli esecutori.

Gli industriali italiani a Londra

Caloroso ricevimento da parte degli inglesi

LONDRA, 8. — Stamane sono cominciate le conversazioni fra gli industriali italiani e quelli britannici. Il presidente della delegazione britannica ha porto un saluto ai delegati italiani rilevando l'ascesa compiuta dall'Italia nel campo economico e in quello industriale. Ha risposto l'on. Benni esprimendo la soddisfazione dei delegati italiani di trovarsi a contatto con gli esponenti delle grandi industrie inglesi per raggiungere la cooperazione economica dell'Europa. Le conversazioni continueranno domani.

In tono cordialissimo gli inglesi hanno tenuto a dimostrare che comprendono le difficoltà dell'industria italiana.

Stassera la delegazione inglese ha offerto un banchetto ai colleghi italiani.

Come i Soviet danno notizia dell'operazione contro l'ambasciata russa a Pechino

MOSCA, 7. L'Agenzia Tass pubblica il seguente comunicato: *Il 6 aprile a Pechino soldati cinesi armati e agenti di polizia hanno effettuato un attacco contro i locali ove dimorano i collaboratori dell'ambasciata dei sovieti. Una corte immensa nella quale si trovano più di una diecina di case con appartamenti per gli impiegati dell'ambasciata è stata accerchiata da distaccamenti di polizia e da soldati. Questa corte e questi locali sono adiacenti ai locali dell'ambasciata dalla quale sono separati da una piccola strada. Distaccamenti armati comparvero nella corte verso le 10.30, ed un tratto tutte le entrate e le uscite furono occupate e non si permise più ad alcuno di entrare o di uscire. La polizia ha proceduto a perquisizioni in tutti i locali trovantisi nella corte compreso il club dei collaboratori dell'ambasciata. Durante la perquisizione un incendio è scoppiato in una delle case. Contemporaneamente alle perquisizioni i soldati e gli uomini di polizia si abbandonavano al saccheggio degli appartamenti degli impiegati dell'ambasciata. Sebbene la perquisizione non fosse apparentemente ancora terminata i soldati cinesi portarono via i libri della biblioteca del Club e gli opuscoli in essa contenuti. Contemporaneamente sono stati effettuati arresti di impiegati e servitori cinesi nonchè di parecchi collaboratori russi. Non sono stati ancora ricevuti a Mosca particolari su tutta la perquisizione e non si conoscono neppure i nomi degli arrestati e le ragioni per le quali sono stati operati gli arresti.*

Una protesta contro i cinesi per la perquisizione all'ambasciata russa

PARIGI, 8. — L'agenzia Havas pubblica:

Secondo informazioni complementari ricevute a Parigi sembra che le autorità cinesi abiano oltrepassato i limiti nella perquisizione della seda dell'ambasciata sovietica per cui avevano domandato la autorizzazione del corpo diplomatico.

Oltre alla banca russa essi hanno infatti proceduto ad una perquisizione negli antichi uffici della ferrovia russo - cinese e della antica caserma ove erano alloggiate altra volta le guardie della legazione russa. Le notizie da Mosca e da Pechino si accordano nel riconoscere che l'ambasciata dei sovieti non è stata violata. Il corpo diplomatico ha protestato contro questo atteggiamento delle autorità cinesi.

Al Fascio di Ginevra

Vibrante dimostrazione di italianità

GINEVRA, 8. — Iersera nella sede del fascio «Tito Menichetti» si è svolta una festa intesa al triplice intento di commemorare l'ottavo annuale della fondazione dei fasci, di dare il benvenuto al marchese Paolucci de Calboli Barone e di porgere il saluto di commiato al conte Carlo Senni che lascia Ginevra perchè destinato ministro plenipotenziario ad Oslo. Hanno presenziato alla celebrazione, che comprendeva un «rancio» fascista ed un ricevimento, il delegato dei Fasci italiani in Svizzera comm. Ferrara, il marchese e la marchesa Paolucci de Calboli Barone, il conte Carlo Senni e i delegati italiani ai lavori preparatori per la conferenza del disarmo, tutte le personalità del Fascio e della colonia locale e numerosi funzionari del segretariato della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Il marchese Paolucci de Calboli Barone ha commemorato l'ottavo annuale con un nobilissimo discorso. Dopo altri vibranti discorsi è stato letto un telegramma di saluto inviato dal conte Pignatti, ministro italiano a Berna e sono stati spediti, tra vive acclamazioni, telegrammi augurali a S. E. il Capo del Governo e al Segretario generale dei Fasci all'estero. La simpatica riunione si è sciolta fra fervidi alalà alla Patria, al Re ed al Duce.

Per celebrare il centenario di Petrarca

Solenne manifestazione all'estero

TOLONE, 8. — Al R. Consolato generale d'Italia a Tolone, con l'intervento del console generale comm. Durbese ha avuto luogo una grande manifestazione per celebrare il sesto centenario del Petrarca. Erano presenti il vice ammiraglio Thomine, prefetto del quinto circondario marittimo, il vice ammiraglio Crockeprato e molte altre notabilità francesi e una numerosa delegazione della colonia italiana. Il comm. Durbese ha pronunciato un applaudito discorso rilevando la cordialità delle relazioni che uniscono i due paesi e che nessun fatto da un lato come dall'altro potrà rompere. E' seguita una conferenza su Petrarca e un ricevimento.

I voti dei bibliotecari espressi a S. E. Fedele

ROMA, 8. — Il marchese comm. Matteo Campori direttore del museo civico di Modena, il prof. comm. Andrea Moschetti direttore del museo e della biblioteca civica di Padova e mons. comm. Sebastiano Rumor bibliotecario della Bertoliana di Vicenza quali presidenti del primo congresso tenuto in Padova fra i funzionari delle biblioteche dei musei e degli archivi degli enti locali sono stati ricevuti in particolare udienza da S. E. il ministro Fedele alla presenza di S. E. Bodrero e dei due direttori generali delle Belle Arti e delle biblioteche gr. uff. Colasanti e gr. uff. Salvagnini. L'on. Bodrero ha presentato a S. E. il ministro i presidenti a nome dei quali il marchese Campori ha ringraziato S. E. per la solenne udienza concessa essendo questa la prima volta che i rappresentanti degli istituti comunali e provinciali di alta cultura vengono ammessi ad esprimere al Governo i loro voti. S. E. il ministro si è detto ben lieto di ricevere i rappresentanti di istituti che sono così altamente benemeriti della cultura nazionale ed alcuni dei quali come il museo di Padova e la biblioteca di Vicenza egli ha segnalato particolarmente per i perfetti loro ordinamenti.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 7. — Sotto la presidenza dell'on. Mussolini, oggi si radunava il consiglio dei Ministri, e il ministro delle Finanze faceva un'ampia relazione sulla situazione finanziaria. Su sua proposta sono stati elevati di 174 milioni gli stanziamenti del corrente esercizio per pensioni privilegiate di guerra e servizi relativi.

Allo scopo di eliminare gli inconvenienti e le difficoltà a cui vanno incontro specialmente nei maggiori centri i titolari di pensioni e di altri assegni assimilati per effettuare la riscossione alle singole scadenze presso gli uffici pagatori, venne emanato un decreto che consente agli aventi diritto di ottenere il pagamento mediante accreditamento in un conto corrente postale aperto in loro favore ed autorizza in caso di comprovata malattia dei titolari la riscossione degli assegni mediante vaglia bancario o postale ovvero mediante delega ad un prossimo congiunto.

Ora il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze ha approvato uno schema di R. D. per il quale vengono stabilite le norme per la attuazione di tale provvedimento.

E' stato poi tra altro approvato uno schema di provvedimento inteso a mitigare le conseguenze delle perizie giudiziarie agli effetti delle tasse di registro. Con tale provvedimento che nulla innova nei riguardi delle sopratasse che colpiscono le occultazioni di valore, vengono abrogate le sopratasse di insufficiente dichiarazione di valore nei contratti e nelle denunzie agli effetti delle tasse di trasferimento conservando a carico dei contribuenti soccombenti l'onere delle spese di perizia oltre a quella della differenza di tassa.

Altro schema di provvedimento fu adottato relativo alle norme per la tassa annua di esercizio sulle macchine per la preparazione del caffè tipo espresso.

La seduta nella quale vennero trattati vari affari ha avuto termine alle ore 13.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine